

## **LE "PROVVIDENZE" PER IL BUON GOVERNO DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA DI ROVIGNO NELLA TERMINAZIONE VALIER DEL 1758**

GIOVANNI RADOSSI  
Centro di ricerche storiche  
Rovigno

CDU: 352(497.5Rovigno)(093)"1758"  
Sintesi  
Dicembre 2015

*Riassunto:* Già la Carica di Capodistria Lorenzo Paruta aveva avviato (1757) una delle consuete visite di revisione della gestione del "maneggio specialmente economico" delle "pubbliche Rappresentanze", onde porre freno agli abusi e agli infiniti brogli; giunto a Rovigno, vi scoprì "i molti disordini invalsi nella distribuzione degli'impieghi ed officii", e con una Terminazione disponeva gli opportuni rimedi. Appena il suo successore, Bertucci Valier, promulgava quel documento (20 luglio 1758 - approvato con Ducale Francesco Loredan), intendendo così ovviare ai disordini seguiti e imporre un buon sistema alla direzione delle scuole laiche e dei luoghi pii roviginesi.

*Abstract:* The Authorities of Capodistria/Koper, Lorenzo Paruta, (1757) had already started one of the usual visits aimed to revise the "administration, especially economic," of "Public representatives", in order to stop the countless abuses and fraud; in Rovigno/Rovinj he discovered "numerous irregularities in the assignment of employments and offices", and by means of a Termination provided adequate remedies. It was only his successor, Bertucci Valier, to promote the document (20th July 1758 - approved by Ducal note of Francesco Loredan), in order to overcome the disorders that followed and establish a good management system of local laic schools and sacred places.

*Parole chiave:* Rovigno, amministrazione, terminazione, Valier, abusi

*Key words:* Rovigno / Rovinj, administration, "terminazione", Valier, misuse

### ***Introduzione***

Quando la Carica di Capodistria Lorenzo Paruta (1756-1758), dispose ed avviò una delle consuete visite di revisione del "maneggio specialmente economico", che le "pubbliche Rappresentanze" solevano eseguire nelle province per lo più della Terraferma (ma anche della Dalmazia), al fine di porre freno agli abusi e agli infiniti brogli che si praticavano nelle amministrazioni pubbliche, si portò a Rovigno, "con sorpresa dell'animo

suo" vi scoprì "i molti disordini invalsi nella distribuzione degli'impieghi ed officii [*di quel*] Consiglio ed i molti danni che il Comune ne risentiva a causa dei medesimi", con una Terminazione (2 giugno 1757), di ben nove capitoli, "veniva ad applicarne gli opportuni rimedi"<sup>1</sup>.

Avendo, poi (13 aprile 1758) il Senato accolta con propria Ducale quella Terminazione, il successore del Paruta – Bertucci Valier (1758-1759) – ordinava il 5 giugno di quell'anno, che "per maggior chiarezza" quel Decreto fosse stampato a spese del Comune roviginese, unitamente alla Ducale, e custodito presso il Podestà per la necessaria "inviolabile esecuzione".

Queste, in sostanza, le misure amministrative predisposte dal documento, "perché riputate corrispondenti agli oggetti", naturalmente una volta sottoposte alle "pubbliche ponderazioni":

**Cap. I.** All'atto della convocazione del Consiglio di Rovigno per l'elezione delle singole Cariche, i "Rappresentanti pro tempore, ed i Giudici<sup>2</sup>, Sindaco e Conservatori delle Leggi" faranno sì che siano elette quelle persone che non hanno eccezione di legge, che siano meritevoli ed idonee a svolgere lodevolmente le loro mansioni a vantaggio della Comunità, della Giustizia e del Fondaco – pena la "nullità del Consiglio e di qualunque elezione".

Già una Terminazione del 1755, relativa ai Fondaci della provincia, emanata dal Magistrato alle Biave, "affine di togliere le delusioni e defraudi che di frequente succedevano per colpa degli amministratori", aveva disposto tassativamente che "l'elezione dei Fondacchieri cadesse su persone del popolo e non del Consiglio, supponendoli composti di civili". Ma a siffatta normativa il Comune di Rovigno aveva inoltrato supplica al Principe perché fosse sciolto da tale obbligo, motivandola con il fatto che "questo Consiglio componevasi di 300 e più uomini, la maggior parte esercenti meccaniche professioni; che i carichi di fondacchiere erano affidati ad alcuni dello stesso Consiglio bensì di mediocri fortune, ma onorati e fedeli (...), per cui non accadevano nè delusioni nè defraudi nè intacchi", riuscendo infine, dopo pochi mesi, ad essere dispensato dall'esecuzione del richiamato capitolo<sup>3</sup>.

1 *L'Istria*, a. VII (1850), p. 151. Per un'aggiornata riflessione sull'amministrazione della cosa pubblica a Venezia, cfr. A. ZANNINI, "Una burocrazia repubblicana", p. 131-154.

2 Ai sensi degli Statuti del 1531 (p. 6), venivano "eletti ogni tre mesi nel Consiglio tre Zudesi boni et sufficienti".

3 Cfr. *L'Istria*, a. VII (1850), p. 118; inoltre, i Rovignesi si erano premurati di specificare che "la vigilanza dei Presidenti e il loro zelo per la patria e per il popolo numeroso di 14 in 15 mila anime aveva giovato sin allora a far anzi crescere il capitale da poche centinaia di lire nei suoi principii in 30 mila ducati,

**Cap. II.** Se dopo le elezioni si dovessero presentare delle "Appellazioni", esse non avrebbero avuto l'effetto di "perpetuare i Precessori nelle Cariche", bensì il "Pubblico rappresentante del Luogo [*il podestà!*]" era tenuto "immediatamente a provvisional sostituzione d'altro Consigliere idoneo e fornito di requisiti necessarij, e con tutti gli Obblighi emolumenti al Carico spettanti", informando tempestivamente il "Rappresentante di Capodistria Giudice Delegato per l'approvazione", senza la quale il sostituto eletto non poteva essere ammesso nello svolgimento del proprio esercizio. Ovviamente tale incarico durava sino alla chiusura della pendenza, però "dentro il periodo assegnato alla Carica stessa"; nel caso ciò non avvenisse, il "Rettore del Luoco" era tenuto a provvedere a "nuova sostituzione provvisionale".

**Cap. III.** Nel caso "si consumasse la pendenza a favore dell'eletto dal Consiglio, dovrà in allora" avere inizio il termine di durata della carica, di modo che essa possa continuare per "il solito periodo", sino al suo naturale esaurimento. Se poi, la pubblica autorità (superiore) dovesse "tagliare l'elezione appellata" – cioè dichiarasse nulla la sentenza, in quel frangente il Consiglio sarà chiamato a scegliere un altro Consigliere "da essere ballottato ed eletto con il solito metodo".

**Cap. IV.** Salvi restando i dettami della Terminazione del podestà e capitano di Capodistria Enrico Dandolo (1751-1752) e tutti gli altri "alla presente non repugnanti", si intende però definitivamente regolamentata la "contumacia [*cioè la dilazione temporale a poter svolgere nuovamente un determinato ruolo*, n.d.a.] de' Giudici, e Sindico, che dovrà solamente durare per altrettanto tempo, quanto avrà durato" la carica da essi precedentemente ricoperta, con l'unica eccezione / deroga che per l'"insufficienza di quei Consiglieri", cioè per la "scarsezza di soggetti d'abilità, non abbia l'interesse della Comunità a risentire discapiti".

**Cap. V.** Colui che avrà sostenuto "Cariche che importino amministrazione di soldo", non potrà venir eletto in altri incarichi se prima non avrà rendicontato quella gestione<sup>4</sup>.

L'illecito prolungarsi delle cariche finanziarie, aveva già enorme-

oltre le corresponsioni in pubbliche occorrenze di grossissime somme alla Repubblica dai propri civanzi [!]; e dimostrando eziandio, che questo fondaco era il più ben diretto e il più integro ne' suoi capitoli degli altri in Provincia".

4 Già la Carica di Capodistria Nicolò Bembo, richiamandosi alla Terminazione E. Dandolo, aveva disposto nel 1753 "che gli intaccatori del Fondaco e del Comune", cioè i rei di peculato e di "infedeltà nella custodia del denaro pubblico affidatogli" (BOERIO), "non potessero esercitare alcuna Carica sino a che non avessero risarcita la Cassa" [*L'Istria*, a. 1852 (VII), p. 87].

mente preoccupato “il reggimento” di Pasquale Cicogna – podestà e capitano giustinopolitano, essendo rettore roviginese Anzolo Corner (1755-1756), tanto che il Consiglio di Rovigno, “conoscendo che il Castaldo (...) Domenico de Vescovi detto Gallo si trovava in carica sin dal 1746 [!/]”, ad onta delle vigenti disposizioni, e “considerando a quali ruinoso contingenze fossero di frequente esposti i poveri Luoghi pii allorchè nel maneggio delle loro rendite si *eternavano* gli amministratori”, ordinava “di far depositare immediatamente tutto il denaro che [D. de Vescovi, n.d.a.] avesse avuto alla Scuola a saldo del di lui maneggio”, per poi ripristinare “l’annuo metodo”, e di far eleggere sollecitamente dai “confratelli”, il nuovo Castaldo<sup>5</sup>.

Era questa una delle materie cui veniva prestata massima attenzione anche, e soprattutto, dal “Ritto delle Leggi” della Serenissima che ne imponeva stretta vigilanza ed applicazione “alli Clarissimi Rettori delle Città, et spetialmente ai Signori Capi, à quali particolarmente spetta il Regular le Camere Fiscali con la loro solita diligenza procurando sempre di scansar le spese superflue, *et di far far li saldi delle casse di mese in mese, non permettendo, che li danari siano cambiati*, ma li medesimi scossi nelle Camere mandati a Venetia secondo la legge”<sup>6</sup>.

Pasquale Cicogna, da buon rettore della provincia, aveva sottoposto a “lungo studio et applicazione i maneggi delle Communità e Fontachi, ritrovati involuti tra disordini e sconcerti di rendite a motivo dei defraudi e spese arbitrariamente incontrate, (...) provvedendo all’avvenire con Terminazioni e regoli tali che meritano la Sovrana Publica approvazione”; in ciò, ebbe “una particolar mira sopra il Fontego appunto di Rovigno, [*poiché*] non contenti i suoi Amministratori dei riguardevoli proventi che ne ritraggono, s’approfitano anche per insoliti mezzi e in onta alle leggi”. Avendo avuto sentore di siffatti arbitri, “con improvvisi esperimenti [*di ciò*] assicurato, (...) fu ritrovato scoperto il pio luoco in summa di lire trentaunmille quattrocen-to vintitre soldi tredici. *Invece di consegnar di settimana in settimana tutto*

5 Vedi *L'Istria*, a. VII (1852), p. 135.

6 PRIORI, p. 217-218; il *Furto del danaro del Prencipe* era severamente punito poiché definito “vituperoso et infame, che commette chi male usando quel danaro, et convertendolo in uso proprio, o falsamente scrivendo partite ne i libri, ò non scrivesse quello avesse ricevuto, o che in altro modo avesse ingannato, et defraudato il publico, cambiando, et commutando il danaro cattivo, et tolendo il buono, Vendendo le buone monete, et comprando le scarse (...) pagando soldati, et altri; li delinquenti sono puniti a pena capitale di delitto chiamato *Peculatus*, ch’è colpa di chi ha robbato il danaro pubblico, et alla restitutione del tutto, et sono esclusi dalla gratia di liberatione (...) et banditi *de crimine laesae Majestatis* et de falso” (IBIDEM).

*il soldo ritratto dalle farine se ne valevano di tutto in parte nei loro privati negozi, ed a proprio vantaggio, disordine da cui erano derivate altre volte sensibilissimi pregiudicii*"<sup>7</sup>. Alla fine, così operando, il Cicogna "restituì in sentiere i traviati" e la provincia risultò, al termine del suo mandato, "grazie al Signore, intieramente sollevata dall'infestazioni de Malviventi che nel suo primo ingresso alla Carica avevano dato tanto d'agitazione ai sudditi"<sup>8</sup>.

Sempre a Rovigno, il Cicogna si era particolarmente impegnato nella "materia degli Ogli" che qui presentava "esenziali pregiudicii"; l'argomento, ripreso ed approfondito da Lorenzo Paruta, trovò formale regolamentazione con particolare Terminazione 24 aprile 1758 da parte del podestà e capitano Bertucci Valier che in materia di "estrazione degli ogli dalla Provincia con bolletta e pieggieria" - come da regolamento - imponeva che "gli Uffici di Sanità non rilasciassero fedì, se non le avessero vedute, e riportassero i Responsabili, che dovevano assicurare che tutto l'olio era capitato in Venezia, nel libro *Estrazioni*, da instituirsi"<sup>9</sup>.

**Cap. VI.** Constatato che talvolta i concorrenti alle cariche di Giudici, Sindaco, Avvocato, Cattaveri, Cancellieri della Comunità, Camerlinghi, Conservator alle Leggi, sopra Viveri, Monizioner, Scorador de Soldati, Provveditori alla Sanità, Cancellier alla Sanità, Provveditori alle Strade, sopra intendente alli Torchj "non anno [*sic!*] il requisito di saper leggere e scrivere", ovvero che non risultano domiciliati a Rovigno, si stabilisce che "gl'Impieghi delle Classi surriferite debbano in avvenire soltanto cadere in que soggetti che si attrovassero muniti de' Requisiti suddetti, in pena di nullità dell'essercizio".

Contro codesto capitolo della *Terminazione*, "questo Comune avea ricorso, dimandando che fossero eccettuati dalla suddetta prescrizione

7 DIREZIONE, p. 97-98; cfr. il *Capo XVI* - "Del Fontegher", degli Statuti del 1531 (p. 13-18). Purtroppo, non erano andate esenti da "dilapidazioni" nemmeno le Scuole laiche, in particolare quelle della città e territorio di Capodistria, "per non essere state da molti anni rivedute, cadute in un estremo abbandono" (IBIDEM, p. 97).

8 IBIDEM, p. 98-99.

9 Di questi "Responsali" si doveva stendere "una esatta nota, da essere rassegnata di tre mesi in tre mesi alla Carica di Capodistria" [*L'Istria*, a. 1852 (VII), p. 151]. E, più precisamente: "(...) dovevano gli Uffici di Sanità nel rilasciar Fedì, assicurarsi non essere fittizi i nomi dei padroni delle barche, scriverli in quelle coi nomi dei marinai, nonché la qualità [*olio, pesce salato, ecc.*] e quantità del carico, e per dove diretti - istituire un libro apposito, intitolato: *Registro Fedì ed Estrazioni* - e per impedire che potessero più oltre i padroni con Fede levata in Provincia e per luoghi del veneto dominio condurre i carichi negli esteri contermini Stati, li si obbligavano di portar i *Responsali* entro il termine voluto dalle leggi, da essere tenuto in apposita Filza [= *lettere a foglio aperto infilate e conservate nell'archivio* - BOERIO]" [*L'Istria*, a. 1852 (VII), p. 151].

gl'impieghi di Sopraviveri, Munizioner<sup>10</sup>, Scuotidor de Soldati, Provveditori alle strade, e Soprintendenti alli torchi”; ma il Senato (anche se soltanto parecchi anni più tardi – cioè nel 1764!), dietro informazione della Carica di Capodistria (allora Vincenzo Balbi) che “opinava pur esigere i sud.i impieghi niente meno degli altri il requisito di saper leggere e scrivere”, respingeva il memoriale, riconfermando in tutte le sue parti la *Terminazione*, “specialmente nel cap. VI, onde avesse invariabile ed esatto adempimento”<sup>11</sup>. In effetti, già nel 1753 la Carica di Capodistria Nicolò Bembo (richiamandosi al suo predecessore E. Dandolo), aveva predisposto che “i Giudici e Sindaco dovessero perfettamente saper leggere e scrivere, in pena la nullità di qualsiasi elezione”: evidentemente la norma non aveva trovato corretta applicazione.

**Cap. VII.** Vista la scarsità numerica dei Consiglieri “che abbino sufficienza d’esercitar a dovere li Carichi di *grave importanza*” – Giudici, Sindici, Cancellieri e Camerlengo della Comunità – che non possono in alcun caso essere attribuiti a “Persone spoglie di abilità”, verranno in deroga considerati idonei “a poter esser eletti dal Consiglio in altro [*Carico*]”, coloro che “avessero terminato un Impiego, purché non abbia relazione, ovvero unità di Colleganza nel primo”; si precisava ancora che si potranno eleggere, “in un medesimo tempo, due membri di una stessa famiglia tra quelle dei Consiglieri, alle sopra richiamate cariche, “purché [*essi*] siano fuori del terzo grado di congiunzione di sangue”.

A tale riguardo, nel 1753 la Carica giustinopolitana Nicolò Bembo aveva già intimato con propria *Terminazione* – successivamente approvata con Ducale F. Loredan – al rettore roviginese G. Piero Zorzi (1753-1754) “che il Cancelliere, Camerlingo, Giudici, Sindaco, Cassier, Quadernier, e Fondachieri avessero *un anno di contumacia*, e che i due Cattaveri fossero sempre di *differente famiglia*”; in aggiunta, disponeva che nelle “Cariche di Cassiere, Fondachieri, e Quadernier fosse esclusa la parentela sino al terzo grado inclusivo”<sup>12</sup>.

**Cap. VIII.** Poiché, contravvenendo all’attuazione della “Termina-

10 Negli *Statuti di Rovigno* (p. 20) è detto “*masser [colui che è tenuto] con diligentia governar l’artellarie e munition*”.

11 *L’Istria*, a. 1852 (VII), p. 151.

12 IBIDEM, p. 87. Cfr. la “Nota delle famiglie, e numero dei cittadini abili al Consiglio, fatta li 10 maggio 1755”: Brionese, Burla, Bichiacchi, Basilisco, Bello (estinta), Calucci, Costantini, Caenazzo, Giota, Quarantotto, Pesce, Segala, Sponza e Vescovi, per un totale di 361 unità (IBIDEM, p. 88).

zione 10 settembre 1752 del N. U. Podestà di Rovigno [*Daniel Balbi, 1752-1753*]” che imponeva “che la nomina delle Cariche, cader dovesse sopra quei soggetti che otto giorni prima si fossero esposti alla concorrenza”, avveniva invece che detti nominativi fossero semplicemente iscritti su carte unite insieme confusamente - rendendo possibile “antidatate” le annotazioni, ora (1758!) la Carica di Capodistria ordinava perentoriamente che fosse “istituito un Libro aparte numerato, e bollato a tal effetto, sopra cui restino fedelmente annotati li concorrenti”.

Il fatto è, che nel 1752, gli abusi e le irregolarità in materia di nomine e di elezioni erano ancora ben altre. Infatti, l’allora rettore capodistriano N. Bembo, “venuto in cognizione, che in più occasioni con la forza dei premi e promesse, minacce ed altri illeciti modi veniva tolta ai votanti in Consiglio *sì del Comune che del Popolo di Rovigno* la libertà del voto“, si rivolgeva con un pubblico “Proclama” (4 novembre 1752) perché “fossero proibiti a chiunque di questa Terra con qualunque votante i brogli di qualunque sorta – Che nel tempo delle riunioni dei Consigli fosse a chiunque proibito di muoversi dal proprio posto per brogliare (...) – Che del pari fosse proibito a chi si sia il girare nell’ore insolite della notte per far broglio, e proibite le radunanze private e conventicole di più persone in qualsivoglia casa o luogo per l’oggetto medesimo – Che fossero eziandio vietati i giuramenti tanto prima che dopo le ballottazioni ad ognuno dei votanti, non dovendosi per alcun modo render conto del voto, che doveva essere coscienzioso, libero e indipendente”<sup>13</sup>.

Su questa stessa materia, il Bembo fu costretto a “terminare” reiteratamente (giugno 1753), “comandando che i concorrenti alle Cariche di Cancelliere, Camerlengo, Quadernier, Cassier e Fondacchieri dovessero prima della loro ballottazione giurar a mani del pubblico Rappresentante nella Sala del Consiglio, di esercitare la loro Carica in persona, fuori di patto e intelligenza con alcuno; e nel giorno dopo anche i Giudici giurare, che farebbero adempire agli eletti i propri doveri”<sup>14</sup>.

**Cap. IX.** Per la necessità di legittimare le singole convocazioni del Consiglio, si stabiliva che per l’elezione delle Cariche, fossero indispensa-

13 IBIDEM, p. 84.

14 Si precisava, ancora che “non si potesse sovertire i voti con pane, vino e danari, com’era turpissimo uso, sotto pena di essere eccettuato dalla ballottazione”, mentre il Conservator delle Leggi “che vi avesse aderito”, sarebbe stato punito “a sei mesi di prigione, oltre la privazione del Consiglio per cinque anni” [IBIDEM, p. 87].

bili almeno settanta votanti, mentre per deliberare in materia di "disposizione di soldo e di intraprender Litigi", i votanti dovevano essere almeno cento.

\*\*\*\*\*

A conclusione di questa agitata vicenda, la Carica Bertucci Valier emanava la *Terminazione* 20 luglio 1758, stesa, come si è visto, nei ben nove Capitoli, e poi approvata con *Ducale* Francesco Loredan "dei 10 susseguente agosto, con la quale intendevasi di levare i disordini seguiti, e dar buon sistema alla direzione delle scuole laiche e dei luoghi pii, ordinandone con posteriore Decreto 10 sett.e, che fosse la medesima stampata a spese delle sud.e Corporazioni, e diffusi gli Esemplari. Eseguitane la stampa, rimetteva con Lett.a 19 ott.e di quell'anno i necessari Esemplari, perchè fossero dispensati a ciascuno dei Castaldi, per esecuzione del fatto provvedimento"<sup>15</sup>.

Bertucci Valier era entrato in carica l'8 marzo 1758; il *XIII Aprilis*, *Indictione VI* – 1758, il doge Francesco Loredan gli inviava la presente, dunque a poco più di un mese dall'insediamento del Podestà e capitano giustinopolitano! Ma le complesse questioni segnalate / denunciate nel documento avevano radici profonde e lontane, intuibili anche nella già citata relazione di fine mandato della Carica Pasquale Cicogna (1755-1756), "antepredessore" del Valier, poiché è possibile scoprire tra le pieghe della sua relazione i gravi e calcificati problemi della provincia (in particolare per Rovigno) che egli "denuncia" al Principe<sup>16</sup>. In effetti quelli erano soltanto gli echi periferici dello scontro in atto tra conservatori e riformisti in ambito statale (ma anche locale) che, desiderosi di riforme sostanziali nelle strutture e meccanismi della Repubblica (in particolare nell'amministrazione della cosa pubblica), cercavano di riformarla dall'interno del sistema. I gruppi di pressione conservatori, però, riuscivano a bloccare i processi avviati; il doge – F. Loredan, pur potendo imporsi a favore dell'uno o dell'altro, si mostrò totalmente passivo, limitandosi ad appoggiare per convenienza la parte vincitrice, perdendo così l'opportunità di cambiare le sorti della Repubblica

<sup>15</sup> IBIDEM, p. 151.

<sup>16</sup> Non ci è pervenuta, però, la relazione del Podestà e Capitano G. (?) Michiel (1756!) che resse la Provincia per meno di un anno - forse morto in carica (?) - con un mandato "breve" ("sconosciuto" anche a G. NETTO)!!, ragione per cui quella del Cicogna rimane punto di riferimento per cucire le reggenze successive, quelle appunto di L. Paruta (1756-1758) e di B. Valier (1758-1759). Cfr. anche KANDLER, *Indicazioni*, p. 153.



morente. Forse, ad impedire all'epoca lo sviluppo delle idee riformiste, ci si mise anche un piccolo boom economico che avvenne a partire dal 1756, con lo scoppio della guerra dei Sette Anni, che permise ai mercanti, grazie alla neutralità veneziana, di commerciare in vastissimi mercati senza concorrenti.

Già verso la metà del Settecento, l'attenzione delle strutture dello stato era stata attratta dall'individuazione di una serie di "logoramenti" di importanti settori della vita economica, ma in particolare in quello dell'amministrazione pubblica, della sua insufficienza ed inadeguatezza: le proposte riformatrici che ne uscirono, talvolta anche innovative e coraggiose, ebbero tuttavia, per molteplici e complessi motivi, esiti piuttosto modesti. Nei successivi decenni, pertanto, la provincia veneta dell'Istria era divenuta oggetto di attenta indagine da parte del Senato anche a seguito "dei soccorsi" che essa aveva "implorato" e che potevano costituire in quel contesto una "prova della progressiva decadenza sua", con il fine di conoscere quali leggi governavano i suoi prodotti<sup>17</sup>, "presupposto della sua felicità o miseria". Ne era risultata un'immagine disastrosa della penisola, "ridotta ad una popolazione scarsissima; con la maggior parte dei suoi abitanti che offrono l'idea di una condizione infelice; le terre abbandonate di quel genere di coltura che sariano capaci; manchevole di commercio così interno come esterno; ridotta a non poter somministrar che leggieri tributi senza che fosse possibile l'accrescerli neppur d'un soldo"<sup>18</sup>. Evidentemente si potevano toccare con mano gli errori di quell'amministrazione, i quali avevano già sollecitato la Carica di Capodistria Pasquale Cicogna (20 gennaio 1756), a sostenere questo territorio con facilitazioni nello smercio sul mercato interno della provincia delle derrate che vi si producevano, "anche per la insorta in allora difficoltà di smerciarle nei contermini luoghi austriaci, stante l'esorbitante dazio d'importazione a quell'epoca attivato (...) e le deliberazioni proibitive comunali"<sup>19</sup>.

17 Aveva fatto testo, all'epoca, l'infinita disputa affrontata e risolta proprio dal Cicogna, circa l'introduzione di vini nella terra di Rovigno e nella Città di Parenzo, nel corso della quale egli aveva dato "informazione favorevole (...) che non abbiano in avvenire ad intendersi per Vini forestieri quelli della stessa Provincia, ma solamente quelli, che fossero introdotti da Stati Esteri, che si vogliono sempre esclusi, [*poiché*] tra gl'Abitanti della stessa Provincia sia conservato reciproco Commercio de proprij Prodotti a beneficio loro, & a vantaggio insieme dello Stato" (RADOSSI, "Il lungo", p. 256).

18 Cfr. la scrittura del Savio Battaglia (cit.), *L'Istria*, a. II (1847), p. 180.

19 Cfr. *L'Istria*, a. VII (1852), p. 119.

Anche il documento<sup>20</sup> che qui si pubblica è, in fin dei conti, un insieme di iniziative abbastanza "tradizionali" che si proponevano a diversificati livelli sociali (anche locali): "constatazione delle disfunzioni da superare; creazione nei singoli settori di organismi a carattere innovativo e/o straordinario, affiancando quelli ordinari esistenti; inchieste conoscitive ed analisi delle situazioni (di regola con *visite di governatori / rettori, accompagnati da specialisti e responsabili*) che portavano alla denuncia di distorsioni, anacronismi, atti illegittimi, trascuratezze; eventuali *decreti dispositivi di riforma e possibili concrete applicazioni* di quanto 'terminato et ordinato' nei decreti medesimi"<sup>21</sup>. Gli effetti della *Terminazione* Valier, per come andarono a finire le cose, conobbero senz'altro andamenti incerti, lenti e talvolta contraddittori, almeno da quanto ci sembra di poter arguire dagli ulteriori interventi in questioni similari / affini della Carica capodistriana Iseppo Michiel (13 marzo 1766) e del suo successore Nicola Beregan (5 dicembre 1767) che imponevano "senza maggior dilazione [*che si*] riportino l'utilissimo effetto loro le provvidenze comprese nei dieci Capitoli della *Terminazione*", volte alla riforma delle magistrature finanziarie e della pubblica amministrazione, per una più giusta ripartizione dei pesi fiscali e per un guardingo ed oculato controllo dei beni e del soldo pubblico<sup>22</sup>.

Tuttavia, nonostante le insufficienti ricadute, è indubbio che lungo il percorso, queste iniziative consolidassero talune prese di coscienza su problematiche specifiche e non più dilazionabili rilevate dal Podestà e Capitano giustinopolitano nella Terra di Rovigno<sup>23</sup>, senza però produrre turbative sugli equilibri di potere tra i protagonisti della realtà quotidiana roviginese di quei decenni del secolo XVIII.

20 L'opuscolo (in copia) è stato acquisito dal Centro di ricerche storiche di Rovigno nel 1996, inserito nei fondi della Biblioteca Speciale Scientifica, consta di dodici fogli (15 x 21 cm), con nro di inv. 48/L-1996.

21 RADOSSI, "Un estremo", p. 190-191.

22 IBIDEM, p. 195-196.

23 Malgrado la sua floridezza economica e la sua espansione demografica (due volte più abitata di Capodistria), Rovigno era ritenuta una *Terra*, collocandosi, in fatto di rilevanza politico-amministrativa, quinta tra i centri urbani dell'Istria veneta settecentesca.

## ***Il documento***

[p. 1]

### **TERMINAZIONE PER IL BUON SISTEMA DEL CONSIGLIO DELLA COMUNITA' DI ROVIGNO**

[*Leone marciano*]

Stampata in Udine, per li Gallici alla Fontana  
Stampatori Camerali

[p. 3]

### **NOI BERTUCCI VALIER<sup>24</sup>**

*per la Serenissima Repubblica di Venezia etc.*

Proveditor<sup>25</sup>, e Capitano di Capodistria,  
e sua Giurisdizione G. D.<sup>26</sup>

Col provvido oggetto d'impedire la perpetuazione<sup>27</sup> delle Cariche del Consiglio della Comunità di Rovigno di questa Provincia, avendo l'Eccellentissimo Senato approvata con sue ossequiate Ducali 13 Aprile decorso la *Terminazione* estesa<sup>28</sup> nel proposito dal N. U. Sier Lorenzo Paruta<sup>29</sup> Precessor Nostro relativamente a publico Comando,

24 La famiglia *Valier*, di origine romana, al serrar del Maggior consiglio nel 1297, fu compresa tra le patrizie di Venezia. *Bertuccio* e *Silvestro*, padre e figlio, furono fatti dogi, il primo nel 1656 e il secondo nel 1694; *Agostino* e *Pietro* furono Cardinali di S. R. Chiesa. Furono rettori giustinopolitani: Benedetto (1534-1535), Ottaviano (1567-1568), Marco (1624-1626) e *Bertuccio* (8 marzo 1758–15 luglio 1759) (RADOSSI, *Monumenta*, p. 398). Vedi CROLLALANZA, vol. III, p. 63. Gli sarebbe successo in carica Agostino Soranzo (1759-1760) (KANDLER, *Indicazioni*, p. 153).

25 Cioè "*Proveditor*", invece dell'usuale "*Podestà*", denominazione "*ufficiale*" per il rettore di Capodistria. "*Proveditore* era nei tempi veneti Titolo di Magistrato in vari luoghi esercitato da patrizii a servizio del loro governo. In Venezia v'era la Magistratura de' *Provveditori di Comune*, composta di tre giudici, istituita per soprintendere la polizia materiale della Città dominante, e corrispondeva alle incombenze che avevano gli Edili a Roma" (BOERIO).

26 Sta per "G.[*ratia*] D.[*edit*]" (?) (CAPPELLI).

27 "*Perpetuarsi*, intendiamo più comunemente *Continuare* senza interruzione, mantenersi nel possesso d'una carica, d'un diritto o di una cosa in somma vantaggiosa a pregiudizio altrui" (BOERIO).

28 Nel senso di *Determinazione* / *Ordinazione* "*stesa, dettata*", se "*stampata dicesi Editto*" (BOERIO).

29 *Lorenzo Paruta*, podestà e capitano giustinopolitano, 27 ottobre 1756 – 7 marzo 1758: suo predecessore in quella carica era stato Pasquale Cicogna (1755-1756), suo successore appunto Bertuccio Valier (NETTO, p. 166). Qui si fa riferimento alla "Leggi statutarie per il buon governo della Provincia d'Istria – Delle Comunità, Fontici, Monti di Pietà, Scuole, ed altri Luochi Pii, ed Offizii della medesima", da lui raccolte nel 1756 durante la sua reggenza capodistriana; il documento fu approvato dal Senato di Venezia nel 1757.

espresso nelle Ducali medesime comandiamo che per maggior chiarezza, debba a spese della suddetta Comunità essere stampata la *Terminazione* istessa in calce<sup>30</sup> del presente, con le Ducali di approvazione indi trasmessa a quel pubblico Rappresentante<sup>31</sup> per la sua custodia, e per la dovuta inviolabile esecuzione. In quor.<sup>32</sup> &c.

Capodistria li 5 Giugno 1758  
(BERTUCCI VALIER Prov., e Cap.

Il Canc. Pret.<sup>33</sup>

[p.4]

## TERMINAZIONE

Nell'occasione del Sindicato<sup>34</sup>, ch'ebbe motivo di praticare nella Provincia dell'Istria il N. U. Sier Lorenzo Paruta al caso della sostenuta pubblica Rappresentanza di Capodistria<sup>35</sup>, venne con sorpresa dell'animo suo ad iscoprire i molti disordini invalsi nella distributiva<sup>36</sup> degl'Impieghi, ed Officij del Consiglio della Comunità di Rovigno, ed i molti danni, che risente la stessa a causa de' medesimi. Con quel Zelo<sup>37</sup> però con cui si è sempre interessato nel Pubblico Servizio, è venuto<sup>38</sup> d'applicare gli opportuni rimedj, sottoposti poscia alle pubbliche ponderazioni<sup>39</sup>, perchè riputati corrispondenti

30 “In fondo, a piè di pagina”, dal lat. *calx calcis* – tallone” (BATTAGLIA).

31 Evidentemente è il podestà roviginese allora in carica, “Faustin (o Fantin) Contarini q.m Alessandro (suo ingresso li 25 giug. 1757)” [KANDLER, *L'Istria*, a. VII (1852), p. 151].

32 Abbreviazione di *quorsum* / *quorsus*, nel significato di “a tal fine, a tal pro” (?) (CAMPANINI-CARBONI).

33 Sta per *Cancelliere Pretoreo*; ignota la sua identità. “*Canzelier* – A' tempi veneti avevano nella Dominante il *Grancancelliere*, detto comunemente CANCELIER GRANDO, dell'ordine de' Cittadini originarii o per dir meglio de' Segretarii, nominato a vita dal Senato, ed era una delle prime dignità della Repubblica. Egli era dichiarato Cavaliere e portava per distinzione gli sproni d'oro, detto il *Magnifico*. (...) V'erano poi in Venezia due, così detti, *Cancellieri inferiori*, eletti dal Doge che erano custodi della *Cancelleria* detta pur *inferiore*, per distinguerla dalla Ducale dove si custodivano i testamenti (...). Più comunemente si conoscevano i *Cancellieri de' Reggimenti* di terraferma e di mare, che nominati dai rispettivi pubblici Rappresentanti, e giurati dinanzi al tribunale de' Capi del Consiglio dei Dieci, esercitavano il loro nobilissimo uffizio come Ministri, trattando le materie giudiziarie criminali, le amministrative ed anche le militari delle provincie. Di questa classe d'impiegati pubblici era sotto i Veneti l'Autore di quest'opera (!)” (BOERIO).

34 “*Sindicato, Sindicazione, Sindicatura, Sindacato e Assindacatura* – La revisione di qualche maneggio specialmente economico. (...) *Sindici Inquisitori* chiamavasi una gravissima ed autorevole Magistratura di tre Senatori, che il Senato Veneto mandava talvolta a visitare le provincie per lo più della terraferma, ed anche la Dalmazia, per sistemare le amministrazioni pubbliche d'ogni sorte, e per frenare gli abusi. Un *sindacato* simile avvenne ai tempi dell'Autore [= Boerio!]” (BOERIO).

35 Cioè, “quando sosteneva la carica di (pubblico Rappresentante) Podestà e Capitano di Capodistria”.

36 Sta per “assegnazione, attribuzione” degli incarichi pubblici.

37 Nel significato di totale dedizione ed impegno nello svolgimento del suo ruolo, di “stimolo dell'altrui e del proprio bene ed onore” (BOERIO).

38 Cioè “ha convenuto” di introdurre gli adeguati strumenti.

39 Verifiche e valutazioni.

agli oggetti riportino mediante il pubblico assenso la dovuta esecuzione<sup>40</sup>.

**Primo.** Doverà quindi ognivolta che seguiranno le Convocazioni di quel Consiglio, per l'elezione delle Cariche, essere tenuti li N.N. U.U. rappresentanti prò tempore, ed i Giudici insieme, Sindico, e Conservatori delle Leggi, far che resti espurgato<sup>41</sup> detto Consiglio da ogni difetto; e che le rispettive nomine ed elezioni di qualunque Carica, siano fatte in quelle Persone che non anno [sic!]<sup>42</sup> eccezione di Legge, e che saranno le più sufficienti,

[p. 5]

meritevoli, ed idonee per supplire lodevolmente alle ispezioni<sup>43</sup> del proprio Ufficio, con vantaggio della Comunità, e del Fontico e con servizio della Giustizia in pena della nullità del Consiglio, e di qualunque elezione.

**II.** Succedendo dopo l'elezioni surriferite, Appellazione all'Elezioni stesse, non abbia ciò tuttuavia [sic!] forza di perpetuare<sup>44</sup> i Precessori nelle Cariche, ma debba il Pubblico Rappresentante del Luoco<sup>45</sup> divenire immediatamente a provvisional<sup>46</sup> sostituzione d'altro Cosigliere [sic!] idoneo e fornito di requisiti necessarj, e con tutti gli Obblighi ed emolument [sic!]<sup>47</sup> Carico spettanti, trasmettendo immediate tale elezione al N. U. Rappresentante di Capodistria Giudice Delegato<sup>48</sup> per l'approvazione, senza la quale non possa il sostituto eletto esser ammesso all'esercizio; con avvertenza per altro, abbia a sostenere la Carica fino al durare della pendenza<sup>49</sup>, quando però questa si decida dentro il periodo assegnato alla Carica stessa. Ma se spirato detto tempo rimanesce per anco indecisa la vertenza<sup>50</sup>, dovrà in tal caso divenire<sup>51</sup> il predetto N. U. Rettore del Luoco a nuova sostituzione provvisionale, con il metodo per altro, ad approvazione surriferita.

**III.** Se poi si consumasse<sup>52</sup> la pendenza a favore [sic!] dell'

[p. 6]

40 In quanto "ritenuti adeguati ai singoli oggetti" possano, con il pubblico consenso, determinare la loro giusta applicazione.

41 Detto figurativamente "ripulimento", come "purgar i panni e le altre robe infette o sospette di peste" (BOERIO).

42 Chiaramente sta per "hanno".

43 Nel significato di "incaricare, destinare, commettere alcuno" (BOERIO).

44 Nel senso di "continuare senza interruzione, mantenersi nel possesso d'una carica, d'un diritto o di una cosa in somma vantaggiosa a pregiudizio altrui" (BOERIO).

45 Ovvero il podestà.

46 Sta per "temporaneo, provvisorio".

47 Nel dialetto veneto dell'epoca si diceva piuttosto "molumento" (BOERIO).

48 Cioè il podestà e capitano giustinopolitano.

49 Qui sta per "sospensione"; ma con diverso significato nel linguaggio giuridico coevo, poiché "sotto i Veneti dicevasi quando raccolti i voti per la decision d'una causa, il numero dei favorevoli e contrarii era pari, onde non si faceva menzione" (BOERIO).

50 Nel senso di "controversia, lite" (DURO).

51 Cioè "addivenire, giungere a" (BATTAGLIA).

52 Nel significato di "risolversi, condurre a termine, esaurirsi" (DURO, BATTAGLIA).

eletto dal Consiglio, dovrà in allora aver principio della Carica stessa per aver a continuare tutto il solito periodo della medesima. Nel caso poi che dalla pubblica autorità [*sic!*] venisse tagliata<sup>53</sup> l'elezione appellata<sup>54</sup>, dovrà innallora<sup>55</sup> il Consiglio far scielta d'altro Consigliere da essere ballotato<sup>56</sup>, ed eletto con il solito metodo per l'esercizio del Carico stesso.

IV. Salva<sup>57</sup>, e riservata<sup>58</sup> l'osservanza<sup>59</sup> della Terminazione del N. U. Sier Enrico Dandolo<sup>60</sup> fù Podestà e Capitanio di Capodistria, e di tutte l'altre alla presente non repugnanti sia, e s'intenda soltanto regolata la contumacia<sup>61</sup> de' Giudici, e Sindaco, che dovrà solamente durare per altrettanto tempo, quanto aurà [*sic!*] durato il Carico, da loro precedentemente sostenuto, e non più, e ciò coll'oggetto che nella scarsezza di soggetti d'abilità<sup>62</sup>, ed esperienza per la lunga contumacia di questi, non abbia l'interesse della Comunità a risentire discapiti<sup>63</sup> dalla insufficienza di que' Consiglieri, che per capo di stretta necessità venissero di esser eletti.

V. Chi averà sostenuto Cariche, che importino amministrazione di soldo<sup>64</sup>, non possa esser eletto ad altrì Carichi se non aurà [*sic!*] reso conto della tenuta amministrazione<sup>65</sup>.

53 In pratica se venisse annullata la "contestazione", cioè se ci fosse "un *Constituto de Tagio in forma Consili*" (BOERIO).

54 "L'appellazione delle Sentenze [*qui "dell'elezione"*] ed atti criminali facevasi per mezzo degli Avvocatori di Comun, che chiamavano il processo al loro uffizio, e con decreto detto *d'intromissione* lo portavano alla censura dinanzi al Consiglio di XL Civil nuovo o del Criminale" (BOERIO).

55 Anche *innallora*, "allora, in tal caso, a quel punto" (BATTAGLIA).

56 "*Balotar* – Ballottare o Squittinare; *Mandar a partito*", appunto per l'uso della "*Balòta* – Ballotta, Pallottola, Voto, piccola palla di cenci o altro [*talvolta anche d'oro!*], con cui si raccolgono i suffragi negli squittinii" (BOERIO).

57 Nel significato di "tutelata, salvaguardata, rispettata" (DURO).

58 Cioè "confermata, garantita" (BATTAGLIA).

59 Qui sta per "applicazione puntuale" (DURO).

60 "I *Dandolo* sono una delle più antiche e delle più illustri Famiglie di Venezia. Contemporanea alla sua fondazione la si riscontra tra le Famiglie Tribunizie ed elettrici del primo Doge. Ha dato alla patria sei (?) Dogi, tredici Procuratori di s. Marco, ed una quantità di Ambasciatori, di Generali, di Prelati, di Rettori di Provincie, di Membri del Consiglio di Dieci, del Senato e delle Quarantie. È noto nella storia Enrico Dandolo uno dei più celebri uomini del suo secolo, che nel 1204 conquistò Costantinopoli, e rinunziò con rara moderazione quella offertagli Corona Imperiale (...) Una nipote di esso *Enrico* venne data in consorte a *Maganippa* Re di Servia, ed alcune altre donne di questo casato passarono ad innestarsi nelle allora principesche Famiglie Frangipane e Malatesta" (SCHRODER, I, p. 285-286; RADOSSI, *Monumenta*, p. 149). Furono rettori giustinopolitani: *Giovanni Dandolo* (1279), poi eletto doge di Venezia; *Andrea D.* (1298), figlio del doge; *Tommasino D.* (1321); *Francesco D.* (1321), I volta; *Fantino D.* (1324); *Francesco D.* (1325), II volta; *Francesco D.* (1328), III volta, poi eletto doge; *Giovanni D.* (1362); *Jacopo D.* (1449) ed *Enrico Dandolo* (1751-1752) (DE TOTTO, "Famiglie", a. 1944, 79-80; RADOSSI, *Monumenta*, p. 150). Per un richiamo a quella *Terminazione*, cfr. le Note 4, 64, 65 e 69.

61 "*Contumacia*, dicevasi ne' tempi del Governo Veneto quello Spazio di tempo determinato d'un Reggimento, Magistratura o altra carica, sino al tempo di poterla riassumere" (BOERIO).

62 Cioè per carenza di persone abilitate / qualificate a svolgere pubbliche mansioni, come in precedenza prescritto e richiamato.

63 "*Descàvedo*, discapito, scapitamento" (BOERIO), ovvero ricadute negative per la Comunità.

64 Nella sua già richiamata Relazione, il Dandolo aveva espresso il "ramarico nel veder in alcuni [*Fontici*, n.d.a.] dilapidati capitali per riguardevoli somme senza confidenza [= *speranza*, n.d.a.] di risarcimento perché commessi gl'intachi [cioè il '*PECULATO* – delitto di *colui che impiega in proprio uso il danaro di pubblica ragione affidatogli in custodia*', BOERIO] da persone che non possiedono, o che se hanno beni non fruttano che nelle loro mani" (DIREZIONE, p. 92).

65 Così ancora E. Dandolo: "(...) Dalle revisioni praticate evidentemente mi risultò questo gravissimo

[p. 7]

VI. E perchè talvolta eletti vengono nelle Cariche de Giudici, Sindaco, Avvocato, Cattaveri, Cancellieri della Comunità, Camerlenghi, Conservator alle Leggi, sopra Viveri, Monizioner<sup>66</sup>, Scorador<sup>67</sup> de Soldati, Provveditori alla Sanità, Cancellier alla Sanità, Provveditori alle Strade, soprintendente alli Torchj<sup>68</sup>, que' Consiglieri, che non anno [*sic!*] il requisito di saper leggere e scrivere<sup>69</sup>, e che non tengono fermo Domicilio in Rovigno, dal che poi ne derivano riflessibili<sup>70</sup> sconcerti<sup>71</sup>, per osservarsi bene spesso appoggiati li Carichi principali a persone imperite<sup>72</sup>; resta statuito, che gl'Impieghi delle Classi surifferite debbano in avvenire soltanto cadere in soggetti che si attrovassero muniti de' Requisiti suddetti, in pena di nullità dell'essercizio; e di Ducati cinquanta giusto la Terminazione Dandolo<sup>73</sup>, da esser levata<sup>74</sup> alli Conservatori delle Leggi, e Cancelliere di Communità, che la sorpassassero<sup>75</sup>, da esser applicata<sup>76</sup> essa pena, metà

male, [*per cui*] non mi lasciò pensare a rimedio alcuno fuorchè a quello di richiamar ad obbedienza le tante providi *Terminazioni* che in fatti eseguite che fossero non lascierebbono adito di aggiungerne di nuove, nè di temere nuovi defraudi" (DIREZIONE, pp. 92-93). Purtroppo la mala gestione continuò, se ancora nel 1755 nel Consiglio di Rovigno si riuscì ad aumentare impropriamente il salario ai Giudici, Avvocato, Sindaco, Cancellier, Camerlengo, ecc., avendo "occultato a bello studio lo sbilancio della Cassa da parte di taluni dediti al proprio interesse, i quali seppero estorquere l'assenso dei pochi votanti intervenuti al di sotto dei voluti due terzi per la validità delle deliberazioni" [*L'Istria*, a. VII (1852), p. 135].

66 All'epoca questa la "distinta della qualità e quantità delle *Artiglierie, armi e munizioni* della Piazza" di Rovigno: "Sopra le mura di S. Eufemia cannoni di ferro da 9 N. 6; Nel Pretorio cannoni di ferro N. 4, due da 12 e due da 9; Letti da cannon con ruote patite da caroli N. 10, sei mancanti dei pironi e lame di ferro; Nelle munizioni palle di ferro da 9 N. 184, da 12 N. 22; Nè cazze di rame, nè modoli da scovolo, nè *calcador*, nè scartozzi (...); Schioppi del Comune N. 132, tutti a mal ordine e le casse in rovina e rotte; Nel Casello della polvere barili N. 6, da molto tempo spedita, né mai dopo visitata, né soleggiata e spolverata, e perciò forse anche patita" [*L'Istria*, a. VII (1852), p. 84].

67 Ne *L'Istria*, a. VII (1852), p. 119, viene citata la carica *Scasador dei Soldati* (?).

68 Carica di grande rilievo, se si considera che ancora nel 1757 erano stati "eretti dal Comune *altri due Torchj* dietro il modello del proto Rocco Venerandi, che ne fu anche l'appaltatore" [*L'Istria*, a. VII (1852), p. 143]. Infatti, era stata proprio l'azione del podestà e capitano Pasquale Cicogna a promuoverne la questione, "per il poco numero de Torchj in Rovigno, (...) per il quale difetto, spremendosi l'oglio nelle private case si *facilitavano* perciò impunemente le contrafacioni" (DIREZIONE, p. 97). Cfr. anche il *Capo XXIV* degli Statuti di Rovigno del 1531 - "De la Election de uno soprastante al Torchio", che imponeva all'incaricato di "intravegnir continue de di et de notte in esso Torchio quando si misura lo Oglio".

69 La disposizione era stata inserita per Giudici e Sindaco, già nella *Terminazione* E. Dandolo (1753), approvata con Ducale F. Loredan [*L'Istria*, a. VII (1852), p. 87, punto 7].

70 "Che riveste importanza economica e politica; non trascurabile, né marginale" (BATTAGLIA).

71 Ovvero "disordinamento" (BOERIO).

72 Di persona che manca di abilità, quindi inesperta, inetta (DURO).

73 Difatti, nella "Relazione del N. H. *Dandolo*, ritornato di Podestà e Capitano di Capodistria" sono richiamati taluni aspetti della personale pervicace azione che egli intraprese, onde "rendere contenti i sudditi in tutto ciò che confluir *potesse* alla loro tranquillità, e al loro bene. (...) Rimarcati gravi disordini nel foro vi *applicò* in Terminazione che restò approvata da V.ra Ser.tà, [*onde*] conseguirono la sospirata libertà gli innocenti, e li rei i castighi che meritavano i loro delitti" (DIREZIONE, p. 91). Nell'intervallo che divide la reggenza E. Dandolo da quella di B. Valier, ressero la Provincia i podestà e capitani giustinopolitani Nicolò Bembo (1752-1753), Pietro Dolfin (1754-1755), Daniel Renier (1755 ?), Pasquale Cicogna (1755-1756), un non meglio individuato G. *Michiel* (1756) e G. Lorenzo Paruta (1756-1758) (KANDLER, *Indicazioni*, p. 153).

74 Cioè "rilevare, imputare".

75 Nel senso di "tollerare, sopportare, procedere senza rigore, trascurare" (BOERIO).

76 Sta per "destinare" (DURO).

alla pubblica Cassa, e l'altra metà disposta ad arbitrio del Pubblico Rappresentante, che ne farà l'esecuzione<sup>77</sup>.

**VII.** Riflessibile parimenti comparisce la necessità, che in vista allo scarso numero di quei Consiglieri,

[p. 8]

che abbino sufficienza d'esercitar a dovere li Carichi di grave importanza, che non devono certamente passare in Persone spoglie d'abilità<sup>78</sup>, così s'intenderanno non solo abilitati que soggetti che terminato avessero un Impiego a poter esser eletti dal Consiglio in altro, purchè non abbia relazione, ovvero unità di Colleganza<sup>79</sup> nel primo, ma sia innoltre lecito di poter eleger due di qualunque Famiglia de Consiglieri in un medesimo tempo nelle Cariche, di Giudice, Sindaco, Cancellier, e Camerlengo della Comunità, purchè siano fuori del terzo grado di congiunzione di sangue<sup>80</sup>.

**VIII.** E siccome in delusione<sup>81</sup> della Terminazione 10 Settembre 1752 del N. U. Podestà di Rovigno<sup>82</sup> approvata dalla Carica Delegata, con cui restò ordinato, che la nomina delle Cariche, cader dovesse sopra quei soggetti che otto giorni prima si fossero esposti alla concorrenza, vengono questi annotati sopra scartafogli<sup>83</sup> con antedate in offesa di detta Terminazione, resta ordinato, che sia istituito un Libro aparte numerato, e bollato<sup>84</sup> a tal effetto, sopra cui restino fedelmente annotati li concorrenti di volta in volta in pena di non poter esser ballotati, quando non si attrovassero registrati

[p. 9]

in detto Libro come sopra, e di Ducati cinquanta a quel Ministro, che ricusasse, ovvero ommettesse la dovuta obbedienza.

77 Il Consiglio dei Cittadini di Rovigno, nel maggio del 1755, "distribuiva ai cittadini medesimi con salario" le seguenti 22 Cariche: "tre *Giudici*, un *Sindaco*, un *Cancelliere del Comune*, un *Avvocato del Comune*, un *Conservator delle Leggi*, due *Cattaveri*, un *Munizioner dell'armi*, un *Scasador* ["*Scorador*" (?)] *dei Soldati*, due *Soprastanti* ["*Soprintendenti*" (!)] *ai Torchi*, due *Provveditori alla Sanità*, un *Cancellier della Sanità*, un *Camerlengo del Comune*, un *Presidente del Fondaco*, un *Ragionato* (del Fondaco), un *Fondacchiere dei frumenti*, due *Fondacchieri delle farine*" [cfr. *L'Istria*, a. VII (1852), p. 119]. Si noti come nella presente *Terminazione* Valier, siano annoverate altre due cariche: "*sopra Viveri*" e "*Provveditori alle Strade*".

78 Cioè mancanti dei necessari requisiti.

79 Sta per "connessione, relazione".

80 Evidentemente la tradizionale carenza di persone "abilite" a svolgere pubblici incarichi di quella portata, obbligava il Podestà e Capitano giustinopolitano ad allentare i criteri prescritti per le "candidature".

81 Cioè "per mancata attuazione"; all'epoca veniva spesso usato / abbinato anche il termine "*defraudo*" nel significare, ovviamente, "imbroglio, frode".

82 Reggeva la podesteria rubinense *Daniele Balbi*, "fatto ingresso li 3 febbraio 1752, e durato sino li 9 giugno 1753" [*L'Istria*, a. VII (1852), p. 83].

83 Voce non confermata, ma che indica "*Scartafazzo* – carte unite insieme confusamente" (BOERIO); tutto ciò, infatti, rendeva possibile "antidatate" le annotazioni, contravvenendo alla *Terminazione*, ragione per cui la Carica di Capodistria ordinava "che sia istituito un Libro aparte numerato, e bollato a tal effetto, sopra cui restino fedelmente annotati li concorrenti".

84 Nel significato di "apporre i sigilli" (BOERIO).



**VIV**<sup>85</sup> [*sic!*]. In riflesso poi alla necessità di stabilire il numero preciso de' Consiglieri per legittimare le convocazioni di quel Consiglio, resta siffatto il numero di settanta Votanti almeno, per l'elezioni delle Cariche, e di cento almeno per il prender delle parti che trattassero di disposizione di soldo, e d'intraprender Litigi<sup>86</sup>, salve le Leggi tutte, e metodi nel proposito siffatti.

E la presente approvata che sj [*sic!*] dall'Eccellentissimo Senato, dovrà esser trasmessa al N. U. Podestà, e Capitano di Capodistria per esser fatta stampare, e trasmessa al N. U. Rettor di Rovigno per la sua pubblicazione ed inviolabile<sup>87</sup> osservanza.

*FRANCISCUS LAUREDANO*<sup>88</sup> *Dei Gratia Dux Venetiarum etc. Nobili & Sapienti viro Bertucci Valerio de suo mandato Potestati, & Capitaneo Iustinopolis Fid. Dil. Salutem & dilectionis affectum.*

*Accompagnò il Precessor Vostro Paruta con sue*

[p. 10]

*Lettere 2 Giugno passato, una Capitolata*<sup>89</sup> *Terminazione, da lui estesa nell'esercizio del suo Sindicato in cotesta Provincia dirigendone l'oggetto ad impedire le perpetuazioni delle Cariche del Consiglio della Comunità di Rovigno. Sopra la Terminazione stessa, ha rivolte le commendabili*<sup>90</sup> *sue applicazioni*<sup>91</sup>, *anco questo Magistrato de Revisori Regolatori dell'Entrade Pubb. e regolando quanto reputò conferente*<sup>92</sup> *l'ha riddotta*<sup>93</sup> *meritevole della publica approvazione che resta alla medesima dal Senato*

85 Equivale all'ordinale "IX"; variante rara del sistema di numerazione romano con l'"I" usato in funzione sottrattiva, cioè: 5 - 1 + 5 = 9.

86 Nel senso di "intentare causa".

87 "Che deve essere rigorosamente, assolutamente osservata e rispettata; che non è legalmente consentito sottoporre a sospensioni o restrizioni" (BATTAGLIA).

88 Antichissima e illustre famiglia Patrizia veneta, già prima del 1297, insignita della dignità dogale, iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana coi titoli di Nobiluomo Patrizio Veneto e Conte dell'I. A. (concesso nel 1820). Diede tre Dogi: Leonardo (1438-1501-1521); Pietro (1481-1567-1570) e Francesco (18 marzo 1752-19 maggio 1762). E' compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria dal 1431. I Patrizi veneti Loredan acquistarono nel 1535 la signoria col mero e misto impero di Barbana e Castelnuovo d'Arsa (Castello Rachele), la sola in Istria trasmissibile anche per linea femminile. Questa celebre famiglia diede a Capodistria un vescovo Giovanni (?) Loredan (1390-1411) e nove Podestà e Capitani: Nicolò 1351; Francesco 1377; Fantino 1402; Barnabò [Barbaro ?] [1409]-1410; Matteo 1485-1486; Pietro 1504-[1506 ?]; Pietro 1589; Girolamo 1604; Paolo [1651]-1652. Pietro Loredan fu Podestà e Capitano di tutta l'Istria (1670-1671) (DE TOTTO, "Famiglie", a. 1946, 206-207; RADOSSI, *Monumenta*, p. 256). Francesco Loredan fu centosedicesimo doge (1685-1762) della Serenissima: uomo di mediocre cultura, ricchissimo, celibe, si era dedicato soprattutto alla mercanzia, non godeva di grande considerazione, al punto di essere spesso dileggiato anche in pubblico (cfr. WIKIPEDIA).

89 "Capitolâr, chiamavasi sotto l'antico Governo Veneto, quel Libro manoscritto o stampato, in cui erano raccolte le leggi speciali e direttive d'una magistratura. Quello de' pubblici Rappresentanti dello Stato nelle provincie dicevasi *Commissioni*" (BOERIO).

90 Lodevoli e degne di essere approvate (BATTAGLIA).

91 "Adattamenti, riferimenti" (BATTAGLIA).

92 Per "elementi giuridici che siano rilevanti e utili alla formazione di un giudizio" (DURO).

93 Nel senso di "rendere di diversa forma e impronta nuova" (BATTAGLIA).

*accordata. Viene ella incopia<sup>94</sup> trasmessa al Zelo<sup>95</sup> Vostro, perchè abbiate come Giudice Delegato da farla stampare a spese della Comunità suddetta inviandola poscia al Pubblico Rappresentante di Rovigno per l'inviolabile sua osservanza.*

*Dat. in Nostro Ducali Palatio die XIII Aprilis Indictione VI. 1758.*

<sup>94</sup> Ovvero “in copia = cioè trascrizione che riproduce un altro scritto, *non nell'originale*” (BATTAGLIA).

<sup>95</sup> Cioè “diligenza, impegno particolare e solerzia nello svolgere il proprio dovere”.

## BIBLIOGRAFIA

- BATTAGLIA, S., *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, 1961-2002.
- BENUSSI, B., *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 2004.
- BOERIO, G., *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, 1856.
- CAMPANINI, G. – CARBONI, G., *Vocabolario latino-italiano*, Milano, 1990.
- CAPPELLI, A. *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano, 1967.
- CROLLALANZA, (Di), G. C., *Dizionario storico-blasonario*, vol. I-III, Bologna, 1970.
- DE TOTTO, G., "Famiglie dell'Istria veneta", in *Rivista Araldica*, aa. 1943-1954.
- DIREZIONE, "Relazioni dei Podestà e Capitani di Capodistria", *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, a. 1894, p. 51-128 e 289-338.
- DURO, A., *Vocabolario della lingua italiana*, Roma, 1989.
- KANDLER, P., *Indicazioni per riconoscere le cose del Litorale*, Trieste, 1855.
- PRIORI, L., *Prattica criminale secondo il ritto delle leggi della Serenissima Repubblica di Venetia*, Venezia, 1695.
- RADOSSI, G., *Monumenta heraldica iustinopolitana*, Rovigno-Trieste, 2003.
- RADOSSI, G., "Un estremo tentativo di riforma della pubblica amministrazione nella Terra di Rovigno nel 1766", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, vol. XXXI (2001), p. 189-214.
- RADOSSI, G., "Il lungo contenzioso per il commercio del vino tra Rovigno-Parenzo e l'immediato retroterra (1717-1760)", *ACRSR*, vol. XLII (2012), p. 243-290.
- SAVIO B.(ATTAGLIA), "Intorno alle condizioni dell'Istria" (a. 1789), *L'Istria*, a. II (1847), p. 180-183.
- SCHRODER, F., *Repertorio genealogico*, vol. I-II, Venezia, 1820.
- STATUTI municipali di Rovigno* (di P. Kandler), Trieste, 1851.
- ZANNINI, A., "Una burocrazia repubblicana. Stato e amministrazione a Venezia tra XVI e XVIII secolo", sta in *Il Commonwealth veneziano tra 1204 e la fine della Repubblica. Identità e peculiarità*, Venezia, 2015, p. 131-154.

SAŽETAK: MJERE ZA DOBRO UPRAVLJANJE JAVNIM SREDSTVIMA ROVINJA U VALIEROVOJ ODLUCI IZ 1758. - Već je Koparski podestat Lorenzo Paruta pokrenuo (1757.) jednu od uobičajenih revizijskih posjeta radi provjere načina upravljanja javnim sredstvima, kako bi se stalo na kraj zloupotrebama i beskonačnim prijevarama lokalnih uprava. Nakon što je stigao u Rovinj, „na iznenađenje njegove duše“, otkrio je „mnoge ustaljene neredе u dodjeli službi i položaja“, te je Odlukom od čak devet poglavlja odredio neophodne mjere. Tek je njegov nasljednik Bertucci Valier, međutim, objavio taj dokument (20. srpnja 1758.), nakon što ga je *dukalom* usvojio Francesco Loredan, želeći na taj način otkloniti neredе i nametnuti dobru metodu poslovanja u upravama rovinjskih bratovština i dobrotvornih zalagaonica. Naredio je i da se odluka tiska na teret općine i dostavi svakom od gastalda (upravitelja) radi njenog izvršenja. Učinci Valierove Odluke, sudeći po tome kako su se stvari odvijale, bili su svakako

neizvjesni, spori i ponekad kontradiktorni. To se da naslutiti iz dodatnih intervencija Koparskog kapetana Iseppa Michiela (1766.) i njegovog nasljednika Nicole Beregana (1767.).

**POVZETEK:** »UKREPI« ZA DOBRO VODENJE ROVINJSKE JAVNE UPRAVE V ODLOČBI (*TERMINAZIONE*) BERTUCCIIJA VALIERA LETA 1758 - Že koprski podestat Lorenzo Paruta je leta 1757 začel opravljati redne vizitacije »zlasti gospodarskega upravljanja javnih ustanov«, da bi preprečil zlorabe in brezštevne goljufije, ki so se dogajale v upravi; po prihodu v Rovinj je »na presenečenje svoje duše« odkril »velik nered, ki se je zelo razpasel v službah in uradih«. V odločbi (*Terminazione*), ki ima kar devet poglavij, je navedel ustrezne ukrepe. Šele njegov naslednik Bertucci Valier je ta dokument objavil (20. julija 1758), po tem ko ga je potrdil *dož* Francesco Loredan. Tako je hotel preprečiti nered, ki so sledili, in uveljaviti dober sistem upravljanja rovinjskih laičnih šol in nabožnih ustanov. Zatem je odredil tiskanje dokumenta na občinske stroške in potrebne izvode poslal vsem oskrbnikom (kastaldom) v izvajanje. Učinki Valierove odločbe (*Terminazione*) so bili glede na to, kako so se stvari iztekle, dejansko negotovi, počasni in včasih protislovni, vsaj kakor je mogoče sklepati iz nadaljnjih ukrepov dveh koprskih podestator, Iseppa Michiela (1766) in njegovega naslednika Nicole Beregana (1767).